www.diocesidicremona.it

CREMONA

Domenica, 19 maggio 2019

indiocesi

Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372.800090

e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

in tv

Media e Comunicazioni

I media e la comunicazioni sono il focus del *Giorno del Signore* di quest'oggi che presenta il nuovo magazine online diocesano *Riflessi Magazine*, guardando anche alle iniziative per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Inoltre trovano spazio le celebrazioni al Santuario di Castelleone, l'affidamento a Maria degli asili cattolici di Cremona e la rassegna *Canticum novum*.

Al palasport di Cremona un migliaio di ragazzi con il vescovo per l'incontro diocesano dei cresimandi

«Continuate a ricercare il tesoro che avete trovato»

Tra le testimonianze quella del paralimpico Efrem Morelli, di una suora novizia e di un giovane impegnato in oratorio La parabola della perla preziosa riproposta in modo inedito dallo satff della Pastorale giovanile tra indios ed esploratori

DI RICCARDO MANCABELLI

Il tesoro nascosto nel campo della parabola evangelica ha preso forma in modo inedito ieri pomeriggio al palasport di Cremona nell'incontro tra il vescovo Antonio Napolioni e i ragazzi della Cresima. Un momento che, come ogni anno, è stato di preghiera e riflessione, e insieme di gioia e festa.

La suggestiva scenografia allestita dello staff della Federazione oratori cremonesi portava in una misteriosa civiltà in stile precolombiano, la tribù Notuka, custode di un prezioso tesoro, nascosto in un sacro campo. Quello ricercato da due esploratori, cui la tribù indigena ha mostrato, invece, un tesoro molto più prezioso di quello che i ricercatori mai avrebbero potuto immaginare. E ad accompagnare in questa scoperta sono stati proprio i sacramenti dell'iniziazione cristiana che, durante il momento di preghiera con il vescovo, sono stati affiancati ciascuno a una testimonianza. La prima è stata quella di Efrem Morelli, giovane nuotatore cremasco medaglia di bronzo nei 50 metri Rana alle Paralimpiadi di Rio: un prestigioso traguardo che ha preceduto un titolo mondiale e uno europeo. La sua è stata una vera e propria storia di «rinascita» dopo l'incidente avuto nel 2000 durante una gara di motocross, in seguito al quale ha perso l'uso delle gambe. «Vi auguro – ha detto – di realizzare i vostri obiettivi, avendo sempre la forza di superare le difficoltà che potrete incontrare». Dopo il Battesimo, l'attenzione alla Cresima con Lorenzo Antoldi, 19 anni, che ha raccontato le esperienze vissute dopo aver ricevuto questo sacramento. In particolare attraverso le proposte dell'oratorio, di Azione cattolica e Scout, con la bellezza di «collaborare con altri per fare qualcosa di bello insieme». Dopo l'olio, il segno del pane, portato da Silvia Calcina, una giovane novizia delle Suore Adoratrici. Rivolgendosi al migliaio di ragazzi presenti sugli spalti ha ricordato il suo incontro dei cresimandi, 12 anni fa. In quell'occasione il simbolo regalato ai partecipanti fu una calamita, con l'invito a lasciarsi attirare alla vita bella che si fa con il Signore. Un auspicio realizzatosi nel volontariato presso una comunità di recupero e con l'esempio di queste suore, capaci di trovare la forza della loro missione nella preghiera davanti alla Parola e all'Eucaristia, dove sempre ci si riscopre «amati da Dio». Spunti ripresi anche dal vescovo che ha anzitutto voluto sottolineare la presenza nella scenografia di una fontana – segno della sorgente – e il gesto compiuto poco prima dall'atleta, quando insieme all'acqua ha posto ai piedi del Vangelo anche la sua medaglia. Poi l'invito ai ragazzi – e insieme ai loro educatori – di gridare il proprio «sì» al Signore, da rinnovare giorno dopo giorno con tanti «sì» personali, scaturiti non solo dalle dinamiche di esperienze e amicizie, ma sopratutto dal «fermarsi, fare silenzio, ascoltare» per poter imboccare la strada giusta. Vivendo l'esperienza dei due personaggi della parabola: la fortuna di aver trovato un tesoro e, insieme, la tenacia di volerlo continuamente cercare. Accanto al vescovo, don Arrigo Duranti, il diacono che a giugno sarà ordinato sacerdote. Anche a lui, al termine dell'incontro, è stata lasciata la parola: «Affidate al Signore i vostri sogni», ha detto ricordando che «l'essere chiamati riguarda tutti».

Un momento dell'incontro. In alto, il vescovo Napolioni saluta i cresimandi e le loro famiglie

In regalo uno scrigno

L'incontro diocesano dei cresimandi e cresimati – accompagnato con il canto dal coro della comunità africana – si è concluso con la consegna di un ricordo per ciascuno dei grippi presenti. In linea con il tema scelto quest'anno, a ogni oratorio il Vescovo ha donato un piccolo scrigno, con all'interno la «perla preziosa».
Anche a mons. Napolioni è stato offerto un ricordo: un forziere con all'interno le fotografie scattate, all'ingresso, a tutti i gruppi partecipanti. «Lo metterò sull'altare della mia cappellina – ha detto il Vescovo – e ogni tanto Gesù mi dirà: guarda questi ragazzi e abbi fiducia, perché io sono in mezzo a loro».
L'evento, preparato e guidato dai volontari della Federazione oratori cremonesi, coordinati dall'incaricato diocesano per la pastorale giovanile don Paolo Arienti, è stato impreziosito anche dalle affascinanti esibizioni del gruppo di ginnasti «Black Devils» di San Bassano e Formigara.

Mistagogia: una proposta da scegliere per viverla

«Signore tu mi scruti e mi conosci». Questo incipit mi ha sempre affascinata, emozionata, rassicurata, responsabilizzata. Penso a questo salmo quando mi sento abbattuta, perchè il percorso con i ragazzi della Mistagogia – a cui mi dedico in parrocchia – non sembra dare i suoi frutti. Pieni di vita, entusiasti, apatici, rispettosi, agitati, discoli: insomma, questi ragazzi sono un mondo variegato di persone in crescita tra stimoli e realtà di varia natura in cui si inserisce la proposta della Mistagogia.
Già: una proposta. Nulla di obbligatorio perché i Sacramenti ormai sono stati ricevuti, per cui ora si tratta di scegliere di viverli. E i ragazzi sanno scegliere – ne sono certa – sanno percepire la ricchezza della Parola. Alcuni sono già in grado di apprezzare la ricchezza della Parola scritta. Altri hanno bisogno di sentirsela raccontare e di vederla vissuta in chi si dedica a loro. La Mistagogia vuole suscitare la voglia di vivere la Parola in prima persona.
E vivere la Parola significa per i preadolescenti mettersi al servizio – già lo possono fare – ma anche accettare l'aiuto, il rimprovero, la vicinanza dell'educatore, del don, dell'adulto.
La loro è un'età insidiosa, di passaggio, di cambiamenti repentini. E noi educatori li vediamo per una parte molto limitata del loro tempo, magari non conosciamo a fondo le loro realtà familiari e spesso nulla della scuola che frequentano, quindi non è semplice essere incisivi ed efficaci: non perché si voglia «avere successo», ma perché si desidera solo il loro bene.
Nonostante tutto questo – nonostante la concorrenza di proposte più allettanti e leggere – la Mistagogia cerca di dare ai ragazzi una dimensione nella vita della comunità – forti dei Sacramenti ricevuti – per accompagnarli all'età adolescenziale e giovanile dentro la parrocchia.
I numeri non sono incredibili. Questo dispiace, perché significa che non molti scelgono di far crescere l'anima, il cuore e la fede oltre alle altre doti che i ragazzi hanno e che assieme all'anima, al cuore e alla fede li renderanno delle «belle persone». Eppure il gruppo ristretto, che sceglie di esserci, permette a chi lo gestisce un approccio personale: questo è fondamentale. E anche se non sempre i ragazzi sono disposti a lasciarsi scoprire dall'adulto, voglio sperare che si lascino scoprire dal Signore che ci scruta e ci conosce, che si fidino del Suo Bene e si convincano di quanto la vita cristiana come Lui la propone è ricca per loro stessi e per chi con loro la condivide.

Alessandra Lazzarini

Il vescovo Napolioni durante le Cresime

La Cresima alla vigilia delle Comunioni

DI LUIGI DONATI FOGLIAZZA *

Dalla sua nascita il sacramento della Cresima ha inteso conservare visibile il legame con il vescovo diocesano anche quando non era più lui a battezzare nella notte di Pasqua. L'unzione crismale, tipica del rito battesimale, viene scorporata e trova un suo spessore rituale proprio perché a ungere è il vescovo e unge con il Crisma che solo lui può consacrare nella Messa crismale: non si viene iniziati alla fede, infatti, se non in una porzione di Chiesa che il vescovo rappresenta e in qualche modo sostanzia. Il recupero nel percorso diocesano della posizione originaria della Cresima come chiusura (questa significa infatti confermazione) dell'esperienza battesimale che si apre alla straordinaria ordinarietà della partecipazione piena all'Eucaristia domenicale richiede che la celebrazione del sacramento esprima da una parte il legame con la comunità diocesana, dall'altra il fatto di essere ordinata all'Eucaristia. Diverse parrocchie o unità pastorali stanno sperimentando dallo scorso anno la celebrazione vigiliare della Cresima presieduta dal vescovo il giorno prima della Messa di Prima Comunione. Lungi dall'essere una celebrazione in tono minore, questa modalità di vivere il sacramento permette innanzitutto di valorizzarne gli elementi rituali in un clima festoso e con un tempo sufficiente, così come di dare maggior risalto al legame con il Battesimo (e quindi con il mistero pasquale di Cristo) recuperando per esempio il segno tipicamente pasquale della luce oltre a quello sempre presente della professione di fede. La presenza del vescovo, poi, garantisce una forte dimensione ecclesiale della celebrazione e permette di recuperare, con un linguaggio non retorico, la forza vocazionale e di impegno di vita cristiana connessi al dono dello Spirito. Le comunità che si sono lasciate coinvolgere da questa proposta del vescovo Napolioni hanno potuto sperimentare celebrazioni belle e festose anche se molto familiari che sono davvero il culmine di un cammino che è catecumenale perché ha dato forte spazio al celebrare come una delle dimensioni con cui la fede si educa e si costruisce.

* **incaricato diocesano per la Catechesi**

Il «bello» della catechesi

«Il nostro grande impegno nei cammini di iniziazione cristiana – scrive il Vescovo nella lettera *Gesù per le strade* – è benedetto quando risveglia interesse e genera questa continuità, libera e gioiosa: il bello della fede è qualcosa che sorprende e che può sempre avvenire. I nostri incontri devono chiudersi lasciando tutti con l'appetito e la voglia di ritrovarsi ancora».